

# LA DIASPORA DEI CARTAI FABRIANESI. UN'INDAGINE STORICA APERTA

Giancarlo Castagnari

In memoria di Jean Irigoien

*“Un monde sans papier est un  
monde incroyable”*

Per “diaspora” dei cartai fabrianesi intendo quel fenomeno, iniziato intorno alla metà del XIV secolo, che si identifica con l’esodo degli artigiani, esercenti il mestiere di cartai, dal territorio del Comune di Fabriano, fiorente centro manifatturiero appenninico fra Marche e Umbria. Questi tecnici *ante litteram* o maestri di un’arte fiorente nell’alta valle dell’Esino, preceduti dalla notorietà del loro prodotto, andarono – per iniziativa personale o per chiamata – a lavorare o ad impiantare attività cartarie in Italia e in altri paesi europei. Esportarono così un mestiere antico – quello del cartai – che ebbe origine in Oriente. Essi però furono anche portatori di una nuova tecnologia che alla fine del Duecento trasformò la carta araba in carta europea, anticipando una sorta di “know how” e contribuendo a fare di Fabriano la capitale della carta nel basso Medioevo. Il fenomeno della diaspora, avvertito in sede storiografica a cominciare dall’ultimo ventennio del XIX secolo, non è stato sufficientemente studiato per conoscerne e approfondirne le origini, le cause, la dimensione, i riferimenti terminali nello spazio e nel tempo.

Prima di approfondire l’argomento voglio aprire una parentesi. Tra i fattori che contribuiscono ad attribuire a Fabriano il titolo di “città della carta” figura la ripresa in loco degli studi storici dovuta in questi ultimi venti anni alla promozione di convegni e alla pubblicazione della collana di “storia della carta”, fondata dalla Pia Università dei Cartai nel 1986, con il determinante patrocinio e sostegno delle Cartiere “Miliani”, che, a loro volta, perseguendo il solco di una antica tradizione culturale, nel 2003 hanno

pubblicato un prezioso ed elegante volume intitolato *L'opera dei fratelli Zonghi. L'era del segno nella storia della carta*. Mi piace a questo punto aggiungere che la cultura storica a Fabriano si coniuga con la formazione di professionisti che conseguono il titolo di perito presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale "Aristide Merloni" sezione ad indirizzo cartario e di ingegnere al termine del corso di ingegneria della produzione industriale cartaria, gestito dall'Università Politecnica delle Marche e voluto dall'Unifabriano. Due scuole che sono anche un serbatoio di tecnici al quale hanno attinto ed attingono le industrie cartarie italiane. Purtroppo c'è da rilevare che nei piani di studio dei due corsi non è previsto l'insegnamento di storia della carta. A Fabriano sono operanti anche due importanti istituzioni: il Museo della Carta e della Filigrana, fondato nel 1984 per iniziativa delle Cartiere "Miliani" e del Comune, l'Archivio Storico delle stesse "Miliani" che conserva documenti risalenti al 1782, un Archivio aziendale fra i più antichi e importanti d'Italia. Chiudo la parentesi.

Per quanto riguarda gli studi e la ricerca sviluppatasi in ambito locale è d'obbligo fare riferimento ad Aurelio Zonghi, lo storico fabrianese che individuò fra i primi il fenomeno della "diaspora", portando un notevole contributo all'opera di Charles Moïse Briquet, che dello Zonghi fu amico ed estimatore. Nella breve monografia del 1881 *Le marche principali delle carte fabrianesi* (p. 11) lo Zonghi fa riferimento ad antiche cartiere fondate o dirette da Fabrianesi e al fiorente commercio della carta di cui si conserva la memoria in alcuni registri di mercanti del XIV e XV secolo, conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Fabriano. Particolarmente interessanti e preziosi quelli appartenuti alla compagnia mercantile di Ambrogio di Bonaventura e al più famoso figlio Lodovico, che si vuole identificare con il donatore effigiato in una tavola del pittore Gentile raffigurante la Madonna col Bambino tra S. Nicola da Bari e Santa Caterina d'Alessandria, eseguita nel 1395 e destinata secondo alcuni alla Chiesa di S. Caterina in Castelvecchio, secondo altri alla chiesa di S. Nicolò. Nel 1911 Augusto Zonghi, fratello di Aurelio e suo prezioso collaboratore all'ordinamento delle antiche carte fabrianesi, nel saggio *I segni della carta la loro origine e la loro importanza* riprende l'argomento della "diaspora". Dopo aver ricordato che il fratello aveva seguito l'andamento dei commerci e segnalato la rilevantisima quantità del prodotto che Fabriano esportava in altre città d'Italia e all'estero nei secoli XIV e XV (pp. 22-23), sostiene che nel Trecento le gualchiere fabrianesi producevano carta a ritmo serrato, nonostante che "operai fabrianesi – cito le sue parole – attratti dal lucro, *avevano* già

fatto sorgere fabbriche di carta in diversi centri della nostra Penisola, creando in tal guisa alla industria nostra una concorrenza fatale” (pp. 26-27).

Seguendo la diffusa logica corporativistica dei Comuni medioevali, Fabriano per fronteggiare la situazione prese i dovuti provvedimenti e nello statuto del 1436 vietò a chiunque di erigere in un raggio di 50 miglia dal proprio territorio edifici per fabbricare carta e di insegnare i segreti dell'arte ad alcuno non residente nel Comune. Questa fu la prima tardiva norma con cui il legislatore intervenne per proteggere la corporazione dei cartai dalla concorrenza di altri centri – cartiere fondate da Fabrianesi erano già attive – e per difendere l'economia locale che doveva in gran parte la sua floridezza alla lavorazione e ai commerci della carta, senza peraltro rendersi conto che il settore manifatturiero cartario locale andava saturandosi evidenziando la criticità di un sistema monoprodotto di qualità, che fino a quel momento non aveva fatto i conti con il sopraggiungere della concorrenza. Nel 1470, su istanza degli stessi cartai, il consiglio generale giudicò atto di ribellione, con la conseguente confisca dei beni, il “far conoscere” il magistero dell'arte di fabbricare carta o *actare aliquod aedificium ad construendas carta bombicinas*. Il breve accenno alla legislazione comunale del XV secolo documenta il propagarsi del fenomeno “diaspora”, inteso sia come esodo di manodopera specializzata che cercava nuovi spazi, lontani dalla patria, in luoghi dove si registrava un aumento della domanda di carta, dovuto specialmente alle necessità della nascente arte tipografica, sia come impiego di tecniche fabrianesi praticate da cartai di altre regioni d'Italia e d'Europa. A proposito di tecniche è esemplare il provvedimento della magistratura comunale datato 1445. I reggitori del Comune prevedendo che con la morte del maestro modulare Pietro di Stefano, unico artigiano in tutta la Marca capace di costruire i moduli o forme per fabbricare i fogli, si sarebbe estinta la professione che esercitava, lo invitarono ad insegnare il difficile mestiere al figlio o ad un apprendista di sua fiducia. L'anziano “maestro” acconsentì e promise anche di costruire o riparare moduli soltanto per uso delle manifatture locali.

Augusto Zonghi non esita a sostenere che già nel XV secolo la concorrenza delle fabbriche di carta fuori Fabriano doveva essere “rilevantissima, poiché il prodotto che si confezionava altrove – egli scrive – non era forse inferiore al fabrianese per essere eseguito da quegli operai che si erano addestrati nelle patrie officine, ove avevano appresi i processi di fabbricazione e si erano resi famigliari quegli attrezzi, che una

pratica più che secolare aveva perfezionati” (p. 27). D’altro canto la consistente diffusione delle carte filigranate fabrianesi nel tardo Medioevo – il fenomeno è segnalato anche dal Briquet nel suo Dizionario – aveva accresciuto la fama dei cartai che la fabbricavano e che, per la loro professionalità, venivano benevolmente accolti quando andavano a lavorare altrove. Nel 1936 Giambattista Miliani, imprenditore e umanista di elevata cultura storica, afferma che “l’arte di fabbricare la carta fu dai maestri fabrianesi portata prima nei paesi vicini a Fabriano, poi insegnata e diffusa quasi ovunque in Italia e di là in diversi paesi d’Europa”. Poco dopo nel 1938 Andrea Gasparinetti, uno dei più autorevoli storici della carta, nel suo pregevole saggio *Carte, cartiere e cartai fabrianesi* e successivamente in altri suoi scritti, affronta l’argomento e indica i principali centri dove i fabrianesi hanno contribuito alla fondazione di cartiere a cominciare dal XIV secolo. Egli cita Bologna, Padova, Battaglia, Treviso, Pinerolo, Foligno, Salò, Colle Val d’Elsa, Sampierdarena, Voltri, Sant’Elia Fiumerapido. Giunge infine a trarre interessanti conclusioni. È d’accordo con lo storico francese Henri Alibaux nel sostenere che “principalmente dall’Italia e non dalla Spagna l’arte di fabbricare la carta sia passata in Francia”, probabilmente con il soggiorno dei Papi in Avignone (1309-1378). A questo proposito ricorda la francesizzazione di parole italiane usate in questa industria.

Dello studio del Renker il nostro Gasparinetti si avvale per confermare che nel 1390 la prima fabbrica tedesca di carta a Norimberga di proprietà di Ulmann Stromer all’inizio ebbe impegnati i cartai italiani Francesco e Marco de Marchia, probabilmente di origine marchigiana. Accenna anche ai fratelli Galileiani che fondarono a Basilea la prima cartiera svizzera, dei quali tornerà a parlare in un articolo intitolato *Le vecchie cartiere di Basilea*, pubblicato dalla rivista “L’Industria della carta” nel 1959 (a. 13, n. 3). A sua volta Anna Basanoff, nell’*Itinerario della carta dall’Oriente all’Occidente* del 1977, è del parere che sebbene “l’origine delle prime cartiere francesi sembra dovuta all’influenza spagnola, furono gli italiani a dare un vero impulso all’industria cartaria di Francia”, introducendo i segreti della loro tecnologia (p. 47). Dal canto suo Gerhard Piccard nel 1981 sostiene che fino all’inizio del XIX secolo non ci sono fondamentali cambiamenti nell’industria cartaria europea rispetto alle tecniche introdotte dai Fabrianesi negli ultimi decenni del XIII secolo (cfr. G. Piccard, *Cartiere e gualchiere in Produttività e tecnologie nei secoli XII-XVII*, Firenze 1981, pp. 223-226). Una affermazione che si collega con quanto sostengono Lucien Febvre e Henri Jean Martin a

pag. 13 della loro opera *La nascita del libro* (Bari, 1988): “L’industria cartaria europea sorge in Italia e si diffonde in Europa soprattutto dall’Italia”. Tutte queste valutazioni riconducono ad Aurelio Zonghi che nel suo saggio del 1884 *Le antiche carte fabrianesi alla esposizione generale di Torino* così scriveva: “Se a Fabriano non si può dare per ora la gloria di aver lavorato la prima carta di lino, non le si può certo togliere quella di averne fabbricata tanta fin dal principio del secolo XIV e così via via, da riempire l’Italia e provvederne in abbondanza le altre nazioni, in specie la Svizzera e la Francia” (p. 23).

Anche i riferimenti storiografici al fenomeno “diaspora” nel corso degli ultimi decenni confermano che nel tardo Medioevo ci sono gli elementi per riscontrare un’egemonia fabrianese dovuta alla tecnologia diffusa dai maestri cartai provenienti da Fabriano: una tecnologia che impresso alla manifattura cartaria italiana una dinamica eccezionale e tale da portarla a svolgere un ruolo importante nell’opera di diffusione e fabbricazione della carta in Europa. Un fenomeno rilevante che va maggiormente approfondito in sede storiografica. Lo stato degli studi mantiene viva ed aperta una questione di storia della carta che induce a ricostruire l’andamento e la dimensione del fenomeno e quindi ad intensificare la ricerca per scoprire altre fonti documentarie inedite. Di qui il movente principale che ha spinto le Cartiere Miliani ad invitare qualificati storici della carta alle giornate Europee dedicate al tema: *La Carta nell’era del segno. L’impiego delle tecniche e dell’opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa*, che hanno avuto il patrocinio della Comunità Europea, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Marche, del Comune di Fabriano, dell’Associazione Internazionale degli Storici della Carta, dell’Università Politecnica delle Marche. In sede storiografica prevale la tesi secondo la quale l’impiego di manodopera cartaria specializzata (si potrebbe dire di tecnici o di pratici) di origine fabrianese in ambito italiano ed europeo è seguita alla diffusione e all’uso della carta prodotta con le nuove tecniche (impiego delle pile a magli multipli, fogli trattati con la colla di gelatina animale e provvisti del “segno” o filigrana con effetto in chiaro) e alla scoperta da parte dei committenti e dei consumatori dell’esistenza sul mercato di un prodotto qualitativamente superiore a quello arabo. È così che Fabriano divenne il simbolo della prima carta europea e il centro di riferimento della carta occidentale. Questo impianto storico ha permesso di identificare le principali aree

italiane ed europee che si giovarono delle tecniche e dell'opera dei maestri cartai fabrianesi.

Dalla lettura delle relazioni, svolte durante le due Giornate, a mio avviso, emergono la complessità della materia e la tendenza degli Autori-relatori a privilegiare gli itinerari di ricerca che aprono nuovi orizzonti all'indagine del fenomeno "diaspora" e individuano i particolari della realtà tecnologica e manifatturiera di impronta fabrianese, calata nel contesto socio-economico italiano ed europeo per il lungo periodo dell'era del "segno" (secoli XIII-XVIII). Credo di poter affermare che le due Giornate Europee di Fabriano, fin d'ora, possono ritenersi un importante punto di partenza per altri percorsi di ricerca, un evento internazionale portatore di argomenti che divengono "casi di studio" nell'ambito di una problematica storica generale. In altri termini, la questione di storia oggetto del convegno rimane aperta e l'indagine potrà proseguire sull'onda lunga del valido contributo dato alla storia della carta da un gruppo di studiosi della materia. In qualità di coordinatore delle due Giornate rivolgo a tutti i relatori l'invito a mantenere vivi e operanti i rapporti di collaborazione per proseguire lo studio dell'*era del segno nella storia della carta*, con la speranza di rivederci, a Fabriano, in altri futuri incontri promossi dalle Cartiere "Miliani".

### **Sussidi Bibliografici**

H. Alibaux, *Le premiers papèteries françaises*, Paris 1926.

O. Angelelli, *L'industria della carta e la famiglia Miliani in Fabriano*, Fabriano 1932.

Id., *Notizie storiche intorno alla Università dei cartai di Fabriano*, Fabriano 1932.

Id., *Il mestiere del carfaro nel gergo e nel dialetto fabrianese*, Fabriano 1937.

Documento filologicamente prezioso; è l'unico saggio che affronta questo particolare aspetto della tradizione cartaria marchigiana.

L. Bailo, *Sulle prime cartiere di Treviso*, Treviso 1887.

T. Baldoni, *Industria della carta e movimento operaio a Fabriano dall'unità all'età giolittiana*, tesi di laurea, Macerata 1983. Copia dattiloscritta presso la Biblioteca Comunale di Fabriano.

A. Balzani, *Alcuni aspetti dell'industria della carta nello Stato Pontificio tra la fine del '700 e la prima metà dell' '800*, in «Annali della libera università della Tuscia», a. IV, fasc. I-II, Viterbo 1973, pp. 223-272.

- J.C. Balmaceda, *La contribucion Genovesa al desarrollo de la manufactura papelera Espanola*, Malaga 2005.
- E. Baravelli, *Le origini della carta e delle filigrane*, Fabriano 1935.
- N. Barone, *Le filigrane delle antiche cartiere ne' documenti dell'archivio di Stato in Napoli dal XIII al XV secolo*, Napoli 1889.
- R. Bartocci, *Storia della carta. Dalla nascita alla filigranatura del foglio*, tesi di laurea, Macerata 1990.
- A. Basanoff, *Itinerario della carta dall'Oriente all'Occidente e la sua diffusione in Europa*, Milano 1997.
- A. Belardinelli, *L'industria cartaria a Fabriano tra Otto e Novecento: la ditta Pietro Miliani*, tesi di laurea, Siena 1985, copia dattiloscritta presso la Biblioteca Comunale di Fabriano.
- F. Bonasera, *Considerazioni geografiche sull'industria della carta in Pioraco*, in «Studia Picena», 25 (1986), pp. 7-30.
- B. Bravetti, *Giambattista Miliani storia di un uomo*, Ancona 1994.
- C.M. Briquet, *De l'utilité du papier et leur signification*, Berna 1888.
- Id., *Papier et filigranes des archives de Genes*, Genevre 1888.
- Id., *Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papiers des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Paris 1907.
- Id. *Briquet's Opuscola*, Hilversum 1955.
- M. Calegari, *La manifattura genovese della carta (sec. XVI-XVIII)*, Genova 1986.
- A. Capponi, *Pioraco il paese della carta*, Camerino 1991.
- G.R. Cardona, (a cura) *Charta: dal papiro al computer*, Milano 1988.
- G. Castagnari, (a cura) *La città della carta. Ambiente società cultura nella storia di Fabriano*, Jesi 1986, 2<sup>a</sup> ed.
- Id., *Dall'impresa artigiana all'industrializzazione*, in G. Castagnari (a cura), *La città della carta*, cit., pp. 193-262.
- Id., *Carta e cartiere nel Fabrianese agli albori dell'industrializzazione*, in «Proposte e ricerche», 23 (1989), pp. 172-180.
- Id., *Immagini e significato del Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano*, in *Produzione e commercio della carta e del libro secoli XIII-XVIII*, atti della «Ventitreesima Settimana di Studi», 15-20 aprile 1991. Istituto Internazionale di Storia Economica «F. Datini» Prato, Firenze 1992, pp. 247-250.

- Id., *L'Arte della carta a Fabriano: le cartiere dei monaci di Montefano*, in U. Paoli, (a cura), *Il monachesimo silvestrino nell'ambiente marchigiano del Duecento*, Fabriano 1993, pp. 203-216.
- Id., *L'era del segno negli studi dei fratelli Zonghi*, in G. Castagnari, (a cura), *L'opera dei fratelli Zonghi. L'era del segno nella storia della carta*, Fabriano 2003, pp. 11-44.
- G. Castagnari, N. Lipparoni, *Arte e commercio della carta bambagina nei libri dei mercanti fabrianesi tra XIV e XV secolo*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», 87 (1982), pp. 185-222).
- G. Castagnari, U. Mannucci (a cura), *L'arte della carta a Fabriano*, Fabriano 1991, 2<sup>a</sup> ed. riveduta e ampliata.
- E. Castrica Brunetti, *Annotazioni manoscritte alle esperienze di fabbricazione di carta con vegetali di Carlo Campioni*, Fabriano s.d., esemplare unico conservato nella Biblioteca Comunale di Fabriano.
- S. Collodo, *Artigiani e salariati a Padova verso la metà del Quattrocento e il maestro cartaro Nicolò di Antonio da Fabriano*, in «Critica storica», 13, 3 (1976).
- P. Cevini, *Edifici da carta genovesi. Secoli XVI-XIX*, Genova 1995.
- G. Corinaldesi, *Carte e cartiere a Fabriano dalle origini ai giorni nostri*, tesi di laurea, Roma 1948. Copia dattiloscritta presso la Biblioteca Comunale di Fabriano.
- G. Cosentino, *La famiglia Fornari nell'industria e nell'arte fabrianese*, Bologna 1902.
- T. Damiani, *La cartiera di Fermignano e l'industria della carta nel Ducato e nella Legazione di Urbino*, in «Studi Urbinati» 1, 5 (1981-1982), pp. 49-71.
- P.M. De Biasi, *La carta avventura quotidiana*, Trieste 1999.
- E. Di Stefano, *La carta marchigiana sul mercato europeo e il caso di Camerino nei secoli XIV-XV*, in «Proposte e ricerche», 54 (2005), pp. 194-221.
- O. Emery, *L'arte della carta a Fabriano. Notizie storiche*, Fabriano 1957.
- Id., *Storia e tecnica della filigranatura della carta*, Fabriano 1969.
- D.M. Falocci Pulignani, *Le antiche cartiere di Foligno*, in «Bibliofilia», 11 (giugno-luglio) 1909.
- L. Febvre, H. J. Martin, *La nascita del libro*, Bari 1988.
- A. Gasparinetti, *Carte, cartiere e cartai fabrianesi*, in «Il Risorgimento Grafico», settembre-ottobre 1938, pp. 373-441.
- Id., *Conclusione su due documenti di Motefano*, Torino 1942.
- Id., *Pietro Miliani fabbricante di carta*, San Casciano Val di Pesa (Firenze) 1963.
- Id., *Aspetti particolari della filigranologia*, Milano 1964.



- Id., *Bodoni-Miliani*, Roma 1970. Ripercorre il lungo sodalizio commerciale tra il tipografo saluzzese e Pietro Miliani.
- A. Gatto, *Il libro*, Roma 1943.
- G.A. Gilio, *Due dialoghi, per Antonio Gioioso*, Camerino 1564, cc. 140 r. e v. Ristampa anastatica, Firenze 1986, a cura di P. Barocchi.
- F.M. Grapaldo, *De partibus aedium*, per Antonio Quinziano, Francesco Ugoletto, Ottaviano Saladi, Parma 1516, pp. 115-116.
- M. Grazioli, B. Busonero, E. Sandal, *Mulini di carta. Le cartiere dell'Alto Garda. Tini e torchi fra Trento e Venezia*, Venezia 2001.
- F. Grisellini, *Della carta bambagina*, in *Dizionario delle arti e de' mestieri*, IV. Ed. Modesto Fenzo, Venezia 1769, pp.139-239. Il testo è la traduzione non sempre fedele dell'opera *L'Art de fair le papier* di J. J. de La Lande, Paris 1761.
- D. Hunter, *Papermaking. The history and technique of an ancient craft*, New York 1978.
- J. Irigoien, *L'introduction au papier italien en Espagne*, in «Papiergeschichte», 10 (1960).
- Id., *Les origines de la fabrication du papier en Italie*, in «Papiergeschichte» 13 (1963).
- Id., *La datation des papiers italiens des XIIIe et XIVe siecle*, in «Papiergeschichte» 18 (1968).
- J.J. La Lande (ed), *L'Art de fair le papier*, Paris 1761.
- V. Lazzarini, *Il maestro cartaro Pace da Fabriano a Treviso*, in *Miscellanea di Giovanni Mercantini*, VI, Città del Vaticano 1946.
- A. Lisini, *I segni delle cartiere di Colle*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 5, 3 (1867).
- G. Luzzatto, *Un'antica cartiera dei Montefeltro a Fermignano*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le province delle Marche», Ancona, n. s. I (1904), pp. 87-98.
- C. Magnani, *Cartiere toscane*, Pescia 1960.
- U. Mannucci, *La gualchiera medioevale fabrianese*, Fabriano 1992.
- O. Marcoaldi, *Guida e statistica della città e comune di Fabriano*, Fabriano 1873.
- F. Mariani, P. Mazzantini, *Documenti inediti sull'origine della cartiera dei Montefeltro a Fermignano*, in «Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL», s. V, 18 (1994).
- I. Mattozzi, *Produzione e commercio della carta nello Stato veneziano settecentesco: lineamenti e problemi*, Bologna 1975.

- Id., *Le filigrane e la questione della qualità della carta nella repubblica veneta della fine del '700: il caso delle carte filigranate esportate nell'impero ottomano*, in «Ateneo veneto», 181 (1994).
- G. Miliani, *La carta per valori*, in «L'Industria della carta», luglio 1934.
- Id., *Sulla convenienza e sul modo di stabilire tipi di carta normale*, in «Annuali dell'industria e del commercio», 1908.
- Monumenta Chartae Papyraceae Historiam Illustrantia, *Zonghi's watermarks, or Collection of works and documents illustrating the history of paper*, vol. III, Hilversum 1953.
- L. Mostarda, *Memorie*, scritte nel XVIII secolo, intorno alle origini dell'industria cartaria a Fabriano, mai pubblicate. Manoscritti, conservati nell'archivio Benigni-Olivieri in Fabriano, non sempre attendibili.
- F.M. Nigrisoli, *De charta eiusque usus apud antiquos*, per Abrizi, Venezia 1699.
- Osservazioni intorno all'arte di fabbricare la carta dedotta da vari autori*. Introduzione e note di A. Gasparinetti, Milano 1962. È la ristampa del libretto pubblicato da Borsi editore, Parma 1762, ricavato dall'*Art de fair le papier* di J.J. de La Lande, opera che il ministro Du Tillot, del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, volle allegato all'editto «Sopra le fabbriche e commercio della carta» del 19 marzo 1762.
- E. Onorato, B. Busonero, P. F. Munafò, M. S. Storace (a cura), *La carta occidentale nel tardo Medioevo*, Roma 2001, 2 voli.
- G. Parrini, *Il movimento dei cartai fabrianesi dal 1882 al 1920*, tesi di laurea, Urbino 1973.
- M. Piccardi, *La cartiera de La Briglia e la manifattura della carta nel Granducato di Toscana (secoli XVII-XIX)*, Prato 1994.
- F. Pirani, *I maestri cartai*, Firenze 2000.
- C. Ramelli, *Sulla fabbricazione della carta in Fabriano*, Fabriano 1855.
- Id., *Cenni sulle cartiere fabrianesi*, Fabriano 1855.
- R. Ridolfi, *Le filigrane dei paleotipi. Saggio metodologico*, Firenze 1957.
- R. Sabbatini, *La produzione della carta dal XIII al XVI secolo: strutture, tecniche, maestri cartai*, in *Tecnica e società nell'Italia dei secoli XIII-XVI*, Pistoia 1987, pp. 37-57.
- Id., *Tra passato e futuro l'industria cartaria a Lucca*, Lucca 1990.
- Id., *Di bianco lin candida prole. La manifattura della carta in età moderna e il caso toscano*, Milano 1990.

- G.B. Salvioni, *Le marche principali delle carte fabrianesi raccolte e dichiarate dal canonico Aurelio Zonghi*, recensione, in «Archivio veneto», 22, 2 (1881).
- R. Sassi, *Due documenti che non esistono nella storia antichissima delle cartiere fabrianesi*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», s. IV, 5, I (1931), pp. 3-8.
- Id., *Un'antica cartiera dei monaci di S. Vittore sul Sentino*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», s. V, 5 (1941), pp. 175-178.
- Id., *Cartai fabrianesi a Fermo*, in *Le nostre regioni*, Ascoli Piceno 1946.
- D. Scevolini, *Storia di Fabriano*, in G. Colucci, *Antichità Picene*, vol. XVII, Fermo 1792. Scevolini è l'Autore della più antica storia di Fabriano, manoscritto del 1559, presso la Biblioteca Comunale di Fabriano.
- R. Sensini, *La carta di Fabriano, con particolare riguardo all'esperienza delle Cartiere Miliani di antiche tradizioni nella produzione di carta di qualità*, tesi di laurea, Roma 1977. Dattiloscritto presso la Biblioteca Comunale di Fabriano.
- G. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, Milano 1833-1836.
- U. Tisi, E. Carmenati, E. Todisco, *Conoscere la carta*, Roma 1977.
- F. Ubaldi, *Documenti giuridici relativi alle cartiere di Fabriano*, tesi di laurea, Camerino 1989. Dattiloscritto presso la Biblioteca Comunale di Fabriano.
- D. Urbani, *Segni di cartiere antiche*, Venezia 1870.
- Augusto Zonghi, *I segni della carta la loro origine e la loro importanza*, Fabriano 1911.
- Aurelio Zonghi, *Le marche principali delle carte fabrianesi dal 1293 al 1599*, Fabriano 1881.
- Id., *Antiche carte fabrianesi all'esposizione generale di Torino*, Fano 1884.

Publicato originariamente in ***L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa***, a cura di Giancarlo Castagnari. © **Cartiere Miliani Fabriano – Fedrigoni Group**